

Comunisti verso il congresso

Sala gremita a Milano per la mozione del no Quercioli: si supera la logica di schieramento

Il senso del «comunismo», conflitti sociali, diritti «Nuova formazione politica? Non provocherà scissioni»

Ingrao e Tortorella a Milano: «Costruiamo un'altra strategia»

Centinaia di comunisti e di simpatizzanti hanno riempito all'inverosimile mercoledì sera la grande sala della Provincia di Milano: Aldo Tortorella e Pietro Ingrao presentavano pubblicamente la mozione «Per un vero rinnovamento del Pci e della sinistra».

Il partito. Invece non è stato così. E poi più rileggo i testi, più mi colpisce la loro vaghezza.

La serata era stata aperta da Valeria Zanella, segretaria della sezione Aldo Sala di Milano. «La proposta Occhetto stravolge la linea del 13 Congresso, si richiude nel capitalismo come unico orizzonte possibile. Ma il nostro spirito è ben lontano da quello di dar vita ad una corrente».

La prima domanda a Tortorella ed Ingrao ha posto il nodo centrale: «Qual è il cuore del problema?», ha chiesto il segretario della sezione dei bancari Regina. «L'essenza della questione - ha risposto Tortorella - sta nelle prime tre righe della mozione Occhetto: dar vita ad una costituente di una nuova formazione politica. Discutiamo cioè dell'esistenza stessa del Pci. Quando si pensa ad una nuova formazione politica, vuol dire che quella che c'è non va più».

Ingrao ha sottolineato che la mozione non è stato un giocare di rimessa, ma «un lavoro in positivo per costruire incontri su un'altra strategia». Ed ha sottolineato che «attorno alla nostra mozione si ritrovano compagni con storie diverse». «Infatti - ha detto scrivendo Tortorella - io non sono mai stato ingraiano». «La verità - ha ribattuto Ingrao - è che spesso leggevo di tanti che erano ingraiani, ma mi

nonne. Chiediamo tempi diversi per le donne e un orario diverso anche per i lavoratori. Ma nei contratti non se ne parla».

Tra, secondo Tortorella, i temi da sviluppare. La lotta per i diritti fondamentali dei cittadini, un intervento sulle nuove contraddizioni a cominciare dalla riorganizzazione ecologica dell'economia, la questione sociale.

Tanti altri i temi e gli spunti della serata. Il comunismo «non come un sogno, ma come aiuto per la lotta e come visione unificante che permetta l'incontro con altre culture critiche», ha detto Ingrao. O la volontà di continuare la battaglia politica oltre il congresso e dentro il Pci, come ha sottolineato Tortorella.

Intanto, in una intervista a «Radio Popolare», Ingrao afferma: «La mozione Occhetto propone lo scioglimento del Pci, per farlo diventare cosa non si sa: un altro partito? O una confederazione di partiti e movimenti? E chi sono gli interlocutori? Noi proponiamo una rifondazione del partito facendo contare i militanti, la gente, non solo le segreterie». «Se comunque - ha detto ancora Ingrao - si arriverà alla decisione di dare vita ad una nuova formazione politica (e non ho ancora capito di che tipo) non ci sarà la scissione. Una corrente comunista? Corrente è una parola nuova per il Pci».



Alessandro Natta



Pietro Ingrao

Assemblea con Natta a Oneglia «Serve più opposizione»

«Rinnovare va bene Ma perché ricominciare?»

Natta a Imperia: è in gioco il futuro del partito e su questo dobbiamo schierarci. Non si può cancellare l'idea di libertà e di liberazione connessa con il comunismo. La mozione del «no» presentata in una affollata assemblea nel teatro della società operaia di Oneglia. Se il Pci vuole un nuovo ruolo nella società deve essere se stesso ed esercitare più di prima il ruolo di opposizione.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SALETTI

IMPERIA. «La questione di fondo è quale partito vogliamo essere. Il partito, non il suo nome, perché questo come la bandiera non si cambia». Alessandro Natta accolto con molto affetto da centinaia di compagni, in forte prevalenza anziani, ha illustrato ieri sera le ragioni alla base della mozione n. 2, spiegando d'aver sentito il bisogno di schierarsi perché ritiene sia in gioco l'identità e l'esistenza stessa del Pci. Ai compagni Natta ha chiesto di compiere uno sforzo per giudicare sulla scorta politica, al di là delle questioni marginali, e di farlo autonomamente. «Siamo di fronte a un passaggio d'epoca - ha detto - e nessuno pensa che noi riteniamo sufficienti le risposte date fino a questo momento; dobbiamo andare avanti risolutamente ma, se si dice che dobbiamo rifare tutto da capo, allora dico no risolutamente».

Natta ha ripercorso la storia dei comunisti in Italia, rivendicandone l'originalità e la tempestività dell'analisi, anche riguardo i paesi dell'Est. Nel loro confronto, Natta ha detto che «pur di fronte al fallimento dei regimi dittatoriali dell'Est, siamo ancora dell'opione che abbia un senso parlare di comunismo. Non c'è dubbio che sia in crisi una certa idea di comunismo ma non può essere cancellata l'idea di libertà e di liberazione che vi è connessa. Ci sono idee e valori di giustizia, eguaglianza e solidarietà nate nel movimento socialista e comunista che sono valide e occorrono che il nostro partito non perda questo orizzonte e

quella cultura. Senza ideali e anche utopie gli uomini non si muovono».

Natta ha ribadito che considera oggettivamente un errore la proposta formulata da Occhetto, perché rischia di portare aiuto a chi nel nostro paese non vuole che il Pci cambi nome o politica, ma vuole la sua pelle. Per Natta se il Pci vuole un nuovo e maggiore ascolto nella società italiana deve essere più di prima se stesso, esercitare più di prima un ruolo di opposizione. Ricordando le prossime scadenze elettorali Natta ha invitato il partito al massimo impegno: «Dobbiamo disputarci il merito di un nostro successo, non la responsabilità di una sconfitta». Sul finire del suo intervento ha ribadito la necessità del rinnovamento del partito mantenendo ben saldi però quei valori, quelle ideali e quella moralità della politica che hanno da sempre rappresentato il patrimonio dei comunisti italiani.

«Fra i giovani - ha detto - il problema non è come si chiamano i partiti, ma che cosa siano diventati in Italia». Stare in campo, presentare una mozione, battersi per una linea politica non significa però aprire la strada ad una corrente, se la battaglia si svolge, come deve essere, sui temi ideali di fondo. «Ho passato una vita in questo partito - ha concluso Natta - ed ho avuto posti di grande responsabilità, sento quindi l'obbligo morale di proporvi come punto di riferimento, non come custode della memoria, ma come propugnatore di una nuova storia per il nostro partito».

GIORGIO OLDRINI

MILANO. Probabilmente la grande sala della Provincia di Milano non è mai stata così piena di pubblico nella sua storia. Tutti occupati ben prima dell'inizio i posti a sedere, stipati i corridoi, compagni seduti per terra, formicolante di gente il foyer. E continuata così la straordinaria stagione di dibattito e di voglia di capire e di esprimersi che attraversa il Pci milanese e che ha portato ad un moltiplicarsi delle iniziative e della partecipazione.

Cristian Candrian, della segreteria della federazione e del Comitato per la mozione «Per un vero rinnovamento», ha detto che erano più di 500 le firme raccolte in calce al documento. Tra le altre quelle di Antonio Pizzinato, della segreteria nazionale della Cgil, del presidente della Provincia di Milano, Goffredo Andreini, dell'assessore comunale Giovanni Lanzetta, e di quello provinciale Valentino Mejetta.

Elio Quercioli, questore della Camera, ha motivato con una lettera la sua adesione alla mozione, dopo che nella riunione del Comitato centrale si era astenuto. «Il Congresso si sta preparando in un clima molto teso, il confronto è di tipo referendario, si consolidano gruppi organizzati. Per il modo come è stata presentata la proposta della segreteria del partito e per le stesse regole del congresso, il dibattito sembra già quasi concluso, come se si trattasse solo di una dichiarazione di assenso o di dissenso». Quercioli auspica, soprattutto a Milano, «un'iniziativa politica che contribuisca a superare rigide logiche di schieramento».

Anche Mario Spinella ha motivato la sua adesione alla mozione, dopo che nei primi giorni dopo la proposta Occhetto se ne era dichiarato entusiasta. «Pensavo che Occhetto avesse consultato i compagni che rappresentano la sto-

La proposta della costituente a Roma: «Così la sinistra potrà pesare di più»

«Non vogliamo liquidare l'orizzonte comunista, ma creare le condizioni perché vinca la sinistra e non la destra». Ad ascoltare l'intervento del segretario della federazione romana del Pci, Goffredo Bettini, il primo dopo il comitato federale che un mese fa aveva visto prevalere i sostenitori del «no», erano ieri centinaia i militanti che hanno risposto all'appello dei sostenitori romani della mozione Occhetto.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. «Non siamo qui per dare vita a una corrente permanente di una parte di compagni che si contrappongono ad un'altra». Quando Carlo Leoni, della segreteria del Pci romano, ha iniziato a leggere le trenta cartelle della sua relazione all'assemblea dei comunisti della capitale che si riconoscono nella mozione «Dare vita alla fase costituente di una nuova formazione politica», la sala riunioni della federazione del Pci della capitale era strapiena. Sono diverse centinaia i militanti e i dirigenti - tra gli altri il segretario regionale Mario Quattrucci, il segretario aggiunto della Camera del lavoro, Pierluigi Albini, la presidente della Provincia di Roma, Maria Antonietta Sartori, l'ex sindaco della capitale, Ugo Vetere, alcuni esponenti della Confederazione romana e nazionale, consiglieri comunali e regionali - che hanno deciso di parteci-

pare all'assemblea, conclusa in serata da Alfredo Reichlin. Una partecipazione decisamente al di là delle aspettative degli stessi organizzatori, anche perché, non più di un mese fa, il «fronte del no» aveva ricevuto la maggioranza dei consensi all'interno del Comitato federale romano.

«Non siamo a due correnti cristallizzate - ha insistito Leoni - e la proposta rispetto alla quale dire un sì o un no non è la lividificazione del Pci, ma l'impegno del partito in un processo politico, di radicamento sociale, di lotta, da costruire nella società, con le sue forze più vive, non dentro il Palazzo. Occorre evitare e contrastare ogni asprezza, rispettare e farsi rispettare, lavorare per dare al nostro confronto una grande umanità e solidarietà, discutere davvero da compagni». Quello del ridare un senso alla cooperazione dei toni, della contrapposizione a



Alfredo Reichlin

tutti i costi, è un filo conduttore che si è riversato in diversi interventi, anche in quello di un sostenitore del «fronte del no» che ha preso la parola per sostenere le ragioni della seconda mozione. E a sottolineare la volontà di non approfondire le lacerazioni, i sostenitori del «sì» hanno annunciato che a Roma non organizzeranno manifestazioni pubbliche, preferendo dar vita, la prossima settimana, a venti assemblee, una per circoscrizione, in altrettante sezioni del partito.

Un filo conduttore toglia anche nell'intervento, ormai

ditissimo, del segretario della federazione romana, Goffredo Bettini, che ha sottolineato come la contesa si sia trasformata in un contrasto su tutto, in una replica generalizzata. Con un diffuso attacco alla persona del segretario, definito liquidatore, cesarista, affossatore perfino della democrazia italiana. Il Pci - ha proseguito Bettini - tenta il nuovo «no» perché si sente coinvolto dal crollo dei regimi dell'Est, ma «perché il mondo sta cambiando attraverso processi giganteschi, imprevisibili, epocali, che pongono a tutti la necessità di una competizione e di una lotta, non più ideologica o militare, tra le forze del progresso e della conservazione».

E allora necessario affermare - ha aggiunto - un «nuovo pensiero democratico, socialista, libertario», che «affronti le prove del mondo di oggi unendo, mescolando, collegando Gorbaciov, Olof Palme, Brandt, il meglio del pensiero critico italiano di Gramsci, Togliatti e Berlinguer, i movimenti nuovi scesi in campo per salvare l'ambiente, il pensiero della differenza sessuale, le spine di libertà dei paesi meno sviluppati, in modo da essere capaci di aprire una terza fase della storia del movimento operaio che non fonda, ma superi in avanti la tradizione socialdemocratica e quella comunista». E per que-

sto «diventa urgente la scelta di una nuova formazione politica anche della sinistra italiana. Non perché il Pci non serva più, ma perché è l'unico vero corpo critico, denso, generoso, pulito, che può con un alto coraggio rimettere in moto la situazione in Italia e fare in modo che la sinistra italiana abbia vero peso in questa fase cruciale del mondo, dando voce e forza politica a quelle tante energie di progresso che stanno a sinistra ma non sono comuniste, né comuniste italiane».

Un compito - ha sottolineato Bettini - che possiamo svolgere principalmente noi, non il Psi di Craxi. Nessuna liquidazione, quindi, né alcuna perdita dell'«orizzonte comunista» - inteso non come «fiammella da tenere accesa», ma come «complessivo superamento di una formazione sociale» - che non si può comunque rilanciare «se non si creano in questa fase storica le condizioni perché vinca la sinistra e non la destra». Creazione di una nuova formazione politica, quindi, come scelta del tutto autonoma - tanto che «non ci siamo posti il problema, un po' vecchio, di sapere prima chi ci sta», per dare «voce politica all'Italia che non vuole la Dc, non vota Psi, ma non si sente di aderire al Pci, alla sua forma partito attuale, né a tutta la sua tradizione».

Il «sì» a Firenze: «Rinnovarsi una sfida non solo nostra»

DALLA NOSTRA REDAZIONE SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. Molta serenità, molta decisione, molta apertura. E soprattutto la sensazione di stare dando vita a un dibattito «vero», un dibattito in cui ciascuno mette in discussione se stesso, le proprie convinzioni, il proprio modo di stare nel partito, nella politica. La presentazione fiorentina della mozione si è svolta in un clima privo di contrapposizioni e di asprezze polemiche, ma non per questo meno teso e partecipato. Per i ritardatari solo posti in piedi ieri mattina nel salone dell'Istituto Gramsci. Erano presenti (o hanno dato la loro adesione) parlamentari come Gabbuggiani, Pieralli, Onorato, Gozzini, amministratori toscani e fiorentini, rappresentanti del mondo della cooperazione e delle ca-

tegorie economiche, del sindacato, intellettuali e docenti universitari come il direttore della rivista filosofica Iride Giovanni Mari, il politologo Mario Caciagli, la teologa Vilma Gozzini, gli studiosi di filosofia Furio Cerutti, Danilo Zolo e Michele Ciliberto, il presidente del Forum per la pace Mario Primicerio.

«A Firenze si sta estendendo il consenso nei confronti della prima mozione», afferma il segretario della federazione fiorentina del Pci Leonardo Domenici. «Rinnovarsi da soli - aggiunge Vittoria Franco - è illusorio. Rispetto a questo problema è esemplare il percorso delle donne comuniste che con la Carta hanno fatto marciare il loro progetto rom-

pendo gli argini del partito e della sua forma, avviando un percorso assolutamente autonomo. Per questo le donne saranno soggetto costituente della nuova formazione politica».

Le donne, gli indipendenti: «In questo Pci non ci manca la piena e totale libertà - dice con franchezza Mario Gozzini - ma non contiamo nulla. Certo che se il Pci diventasse "migliorista" io gli volterei le spalle. Mi interessa la sfida al capitalismo, ma dico no a un comunismo vissuto come un fatto religioso, clericale. La mozione di Ingrao mantiene ancora un orizzonte non laico, riconosce al comunismo un valore totalizzante. Guai all'ideologia che si fa politica». Giulio Quercini approva e parla di «regressione culturale».

Comunque - sostiene - le due mozioni non rappresentano certo le due correnti fondamentali della nuova formazione politica. «L'importante - afferma il presidente della Regione Toscana Gianfranco Bartolini - è costruire una alternativa per le riforme. Per questo guardo con molta attenzione alle esperienze della socialdemocrazia. Non credo nell'efficacia di forze che si chiudono nel loro orticello nazionale». Il consenso sulla mozione Occhetto cresce anche all'esterno del Pci: «Una parte consistente dell'ambientalismo scientifico - assicura il chimico-fisico Riccardo Bassoli, della Lega Ambiente - guarda con attenzione al coraggio di mettersi in discussione che la proposta di Occhetto esprime, e che non mi sembra affatto avventuroso».

A Torino: «Ritardi sì, ma molti nuovi iscritti»

TORINO. Il tesseramento al Pci: come va a Torino? «Ci sono - dice Claudio Stacchini, responsabile organizzativo - ombre e luci. Aspetti indubbiamente negativi, ma anche segnali significativi di un certo clima di attenzione e di consenso che si sta creando attorno al Pci. Ma quali sono le cattive notizie? «Non direi tanto cattive. Al 10 gennaio 1990 hanno rinnovato l'adesione al Pci nella federazione di Torino 10.167 compagni e compagne, pari al 36,5 per cento del 1989. L'anno scorso alla stessa data eravamo 11.505, cioè il 39,3 per cento. C'è un ritardo di circa 1.350 iscritti e di 2,8 punti percentuali. Il ritardo però non è generalizzato. E in queste settimane c'è stato un certo recupero. Il ritardo accumulato a dicembre è stato dimezzato col lavoro

di tutto il partito. Va anche detto, se si vuol essere pienamente obiettivi, che il ritardo è il segno di difficoltà che risalgono ormai parecchio indietro nel tempo: sono dieci anni che ininterrottamente perdiamo iscritti a Torino».

C.P.G.B.

1921-1990 69 ANNI DEL PCI UNA GRANDE FORZA MERIDIONALISTA PER LA RIFORMA MORALE E POLITICA DEL PAESE MANIFESTAZIONE CON OCCHETTO DOMENICA 14/1/90 ORE 10,00 NAPOLI TEATRO TENDE PARTENOPE VIA BARBAGALLO (PALASPORT) PARTITO COMUNISTA ITALIANO

convegno Rifiuti ...ComeRidurliRecuperarli e Smaltirli NAPOLI 12 e 13 GENNAIO 1990 CIRCOLO della STAMPA (Vila Comunale) SONIA CANTONI (divisione pianificazione e sistemi di Lombardia risorse) ...ALBERTO MURATORI (settore Ambiente e Risorse del comune di Modena) ...PIERO CRAVERI (docente universitario, capo gruppo consiglio comunale di Napoli del Partito Radicale) ...PASQUALE MANGIAPIA (Consigliere comunale Pci di Napoli) ...NELLO POLESE (Docente Universitario, consigliere comunale PSI di Napoli) ...ENERGIA DEI RIFIUTI: una prospettiva per la Campania

COMUNICATO DELLA VAL DI SOLE - TRENINO FOLGARIDA MARILLEVA Collegare sci ai piedi 18 IMPIANTI DI RISALITA APERTI 18 PISTE PERFETTAMENTE SCIABILI SEGRETERIA NEVE 0463/96.272 FUNVIE FOLGARIDA MARILLEVA Spa SCUOLE DI SCI FOLGARIDA E MARILLEVA ASSOCIAZIONE ALBERGATORI A.P.T. VAL DI SOLE

Centro C. Graziadel - Caserta Sesso - genere - differenza: le donne nella politica SABATO 13 GENNAIO 1990 - ORE 17 Sala del Consiglio comunale di Caserta Discutono: ROMANA BIANCHI ministro del Governo ombra del Pci LUISA CAVALIERE Lo specchio di Alice ROBERTO ESPOSITO Istituto orientale di Napoli ROSA ROSSI Università La Sapienza di Roma Presidente: PAOLO BROCCOLI presidente del centro C. Graziadel